Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 32 DOMENICA 1 Febbraio 1914 Via della Posta UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano è succursale

Cronaca Provinciale

Importante per i patronati scolastici

E' stato proposto al Ministero il quesito se gli originale delle deliberazioni dei patronati scolastici, istituiti per effetto della legge 4 giugno 1911 n. 487, nonchè mandati e gli ordini di pagamento emmessi dai detti enti e le quietanze apposte sui mandati medesimi sieno soggetti alla tassa di bollo.

Ora con circolare di questi giorni diretta ai provveditori degli studi il ministero comunica che previ accordi con quello delle finanze: gli originali delle deliberazioni anzidette, in quanto queste debbono essere munito del visto e dell'approvazione dell'autorità superiore, sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi 50 e così dicasi per i mandati ed ordini di pagamento emessi dai detti enti, in quanto si riferiscono a somme eccedenti le lire 30 ed a somme inferiori che formino parte o residuo di somma maggiore di lire 30.

Invece le quietanze opposte sui mandati, se si riferiscono a sussidi elargiti dal Patronato, sono esenti da tassa; se relativi ad altri pagamenti sono soggetti alla tassa delle ricevute ordinarie.

Per quanto riguarda le deliberazioni dei patronati, poichè soggette al bollo sono soltanto quelle che, per disposizione di legge e di regolamento, devono essere approvate dal consiglio scolastico o dalla Deputazione scolastica, si potrà degli originali di esse — da redigersi in carta bollata — formare uno speciale fascicolo da conservarsi insieme con gli altri registri dei quali si suggerì la tenuta. L'adozione di questo sistema non esclude, naturalmente, l'altro di tenere, per le deliberazioni soggette ad approvazione, un vero e proprio registro bollato, distinto dall'altro per le deliberazioni esenti di tassa.

OSOPPO

Collocamento di casari. — Il signor Dolso Celeste, recentemente diplomato nella sezione pratica di questo Regio osservatorio di Caseificio ha vinto su diversi concorrenti, il concorso al posto di Casaro della storica ed importante Latteria sociale di Faedis.

Il sig. Vittorio Pellis di Villalta, pure nostro allievo, è stato in questi giorni collocato presso la nuova Latteria Sociale di Orzano.

A entrambi, la direzione dell'Osservatore invia auguri cordiali, lieta che pure il Friuli orientale vada popolandosi dei suoi casari; che concorreranno certamente ad innalzare il caseificio, industria altamente redditiva e razionale.

E siamo ancora lieti e grati ai friulani che tanto bene seppero apprezzare l'indirizzo professionale da noi dato ai corsi, tanto da averci richiesti tutti i giovani licenziati, i quali diedero dovunque mirabile prova di riuscita nella difficile arte loro. E questi risultati bastano a compensare i nostri sforzi.

CLAUZETTO

La visita dell'on. Ciriani

Il ricevimento del conte Cecconi

30. L'on. Ciriani era arrivato privatamente le 10 di ieri; alle 10.30 si formò il corteo delle società operaie delle Pradis e del capoluogo, per recarsi ad incontrare il presidente onor. della società co. Mario Cecconi il quale veniva da Pielungo a partecipare ad una festa di popolo in onore dell'on. Marco Ciriani. Il conte arriva' saluta con espansione il deputato, si inchina al pubblico che applaude; e si forma di nuovo il corteo per rientrare in paese. Precedono le bandiere seguite immediatamente dall'on. Ciriani che ha alla sua sinistra il co. Cecconi. Vengono, poi, il sindaco di Clauzetto, assessori, consiglieri, i presidenti delle due società e tanti tanti che mi riescirebbe impossibile ricordare. E si entra in paese. Suonano a festa le campane, le bandiere si agitano baciate dal sole; la gente fa ressa lungo la strada e ammira l'imponente corteo.

In Municipio

Le bandiere fanno ala vicino alla porta del Municipio, mentre i componenti il corteo entrano nell'aula consigliare per il vermouth d'onore. Ma la sala non può contenere tanta gente, e molti fanno ressa sulle scale o si adattano a fermarsi sul piazzale. Il Sindaco di Clauzetto, signor Gio. Maria Fabricio, con belle parole dà il benvenuto al Deputato del Collegio e al conte Cecconi, ringraziandoli della visita graditissima. Applausi interminabili accolgono le parole del sindaco.

Il banchetto

A mezzogiorno, fu dato un banchetto di 80 coperti, signorilmente servito dall'albergatore signor Pietro Zannier. L'on. Ciriani aveva alla sua destra il sindaco e alla sinistra il co. Cecconi. Alle frutta cominciarono

I discorsi.

L'assessore Gio. Batt. Del Missier porta al deputato il saluto del Comune; seguono i signori Brovedani Pietro e Leonardo a nome della Società Operaia delle Pradis; Colledani Leonardo per quella di Clauzetto; il perito signor Davide Zannier saluta l'onorevole a nome della popolazione di Pradis; Fabricio Pietro manda un plauso a Marco Ciriani pel suo interessamento in favore degli emigranti; il sacerdote Gerometta, con parole piene di verità, toccantissime, fa sentire il gemito della sua Campone. Il carissimo Don Tomaso e tutti gli oratori furono meritamente applauditi.

Si alzò per ultimo l'on. Ciriani. Egli è stato felicissimo. Mandato un caldo ringraziamento per la gentile ed affettuosa accoglienza, dà ragione del suo voto contrario *all'indirizzo attuale* del governo; insiste nel dire ch'egli non è un oppositore sistematico del Ministero, ma, conservando la sua nobile indipendenza da qualsiasi partito, darà al governo quel voto e quell'appoggio che trovano la loro base e la loro spiegazione nel suo programma di sincero democratico: approvando tutto ciò che suona tutela delle pubbliche libertà ed elevazione morale ed economica delle classi popolari; opponendosi a tutte quelle proposte che violano le stesse libertà. Accennò al progetto di legge sulla precedenza dell'atto civile del matrimonio e lo chiamò *una mostruosità*; parlò sulle congregazioni religiose, invocando libertà per tutti nel diritto sacro dell'associazione. Fece cenno dei bisogni del Collegio, della strada Clauzetto-Campone, della tutela degli emigranti, delle scuole, promettendo tutto ed intero il suo appoggio.

L'on. Ciriani che parlò circa quaranta minuti, è stato efficacissimo; ha esposto con tanta sincerità i suoi propositi, che il pubblico che gremiva la sala non cessava di applaudire. E quegli applausi erano veramente significativi.

Quando il Deputato ebbe finito di parlare, si alzò il conte Cecconi per congedarsi; doveva partire per Udine. Con semplici ma belle parole ringrazia le due società dell'affettuosa dimostrazione e promette di essere il continuatore dell'opera di suo padre. Tutti sono in piedi e applaudono, mentre il giovane e simpaticissimo signore esce dalla sala per monare in carrozza. Egli non volle mantare alla festa di Clauzetto. Venti giorni fà aveva offerto un sontuoso banchetto di 50 coperti all'on. Ciriani; era una solenne prova di stima; ieri ne aggiunse una seconda e il popolo che osserva e nota, ne gode e plaude.

Alle 17, anche l'on. Ciriani, ossequiato dalle autorità e da numerosi elettori, lasciava Clauzetto.

Questo giorno solenne sarà per tutti un caro e gradito ricordo, perchè tutti hanno applaudito alla nobiltà democratica del conte Ceconi e alla nobile democrazia del deputato Ciriani.

CASARSA

Divertimenti. — Il valente marionettista sig. Fausto Braga dà nella sala filarmonica una breve serie di spettacoli divertentissimi, esileranti, educativi.

Le sue maschere giocate con arte e valentia richiamano un pubblico sempre numeroso e plaudente.

« Memoletto » placido e veloce è la delizia dei ragazzi ed anche degli adulti.

Lo scenario accurato, diligente, ricco, artistico, merita una lode particolare.

MANIAGO

Morte del Ricevitore di Registro. — 31. Dopo un mese di malattia, quando pareva oramai in convalescenza, improvvisamente aggravatosi oggi a soli 42 anni, cessava di vivere qui il sig. Aristide Commessatti vostro concittadino. Ricevitore di Registro qui da circa un anno.

E' stata una dolorosissima sorpresa per tutti coloro che avevano avuto il piacere di conoscerlo e di apprezzarne le doti di mente e di cuore. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

PORDENONE

Le elezioni suppletorie nell' Ordine dei Farmacisti

Nella votazione che ebbe luogo domenica 25 corr., su sette Consiglieri dell'Ordine ne uscirono sei oltre il Tagliamento e il settimo è in ballottaggio con uno che rappresenterebbe i colleghi della sponda destra e cioè i distretti di Spilimbergo, S. Vito, Sacile, Pordenone e Maniago.

Se un'equa ripartizione dovesse aver luogo, il rappresentante di queti cinque distretti dovrebbe riuscire indubbiamente nella votazione dell'8 febbraio p. v. Qeesto appello per giustizia distributiva è rivolto a tutti i colleghi della Provincia perchè votino compatti il nome del dott. Amilcare Caviezel di Pordenone.

Pro erigendo ospedale. — Per mercoledì p. v. sono convocati i sindaci dei Comuni facenti parte del Consorzio per ricevere comunicazione dal comm. Bergomanero, reduce da Roma, circa l'esito delle pratiche pel mutuo e per la cessione della tombola. Da quanto ci è stato lasciato capire, le notizie sarebbero molto buone.

Sgombero della neve. — Con pensiero egregio il Municipio ha fatto oggi sgombrare dalla neve le vicinanze del teatro Roma. Speriamo che per Pasqua sia spazzata tutta la via Garibaldi.

Il primo grande veglione pro erigendo ospitale. — Accolto dai primi e migliori entusiami della stagione ha avuto luogo stassera al Teatro Roma una grande veglia mascherata pro erigendo Ospedale con buono concorso di pubblico.

Il Teatro completamente trasformato sotto la vaghissima veste floreale che lo ricopre dal soffitto alla platea. Una moltitudine di rose rosse, di rose bianche pallide, di rose carnicine fioriscono lungo i palchi, i riquadri, le colonne in leggiadra decorazione, che le mille lampadine elettriche che la Ditta G. Agnoli e C.i ha profuso, tempestano di luce vivissima e dolce.

Il bianco ed il rosa, saggiamente distribuiti, mettono una nota allegra ed aristocratica che s'armonizza benissimo con le tinte delle pareti e dei loggiati. Fiori luminosi risplendono in grande arco sopra il palcoscenico. E rose, corono di rose, mazzi di rose, fasci di rose allegrano la sala, sì che l'occhio ne resta ammirato. Il mago che in tre giorni ha così trasformato il Teatro Roma, è il signor Antonio Gasparini di Udine, un decoratore provetto.

Il Tenore della Fedora. — Tutti lo ricordano ancora, dopo 4 mesi il simpatico tenore Ermanno Pezzuti che tanti entusiasmi destò in Fedora nel settembre scorso.

Ora egli è venuto fra noi in fotografia di grandezza naturale ed è esposto in una vetrina del negozio Greatti Boenco e C. in corso Vittorio Emanuele. Il magnifico ingrandimento a grandezza naturale è stato eseguito dall'amico Pietro Pollini, al quale porgiamo le nostre congratulazioni per il bel lavoro.

MONTEREALE CELLINA

Società operaia. — Ieri sera alle ore 20 si riunì la ricostituita società Operaia, sotto la presidenza del nostro Sindaco sig. Federico Tonon, il quale si è attivamente adoperato perchè questo benefico istituto dovesse risorgere.

I soci presenti non erano molti, una trentina circa, ma vogliamo sperare che i giovani operai specialmente entrino un po' alla volta in un sodalizio che ha lo scopo precipuo di elevare intelettualmente e moralmente la classe operaia. Venne data lettura dello statuto, approntato da apposita commissione, e notevole il fatto che in esso vengono stabilite le modalità per dar modo ai soci fuori di residenza di prender parte alle elezioni annuali per la nomina del Consiglio direttivo.

Speriamo che gli sforzi dell'attivo Presidente e di altre egregie persone siano coronati da buon successo e che il numero dei soci sia presto notevolmente aumentato, tanto più che la Società comincia a funzionare con un fondo di cassa di lire 1500 circa.

CHIUSAFORTE

Sistemazione della strada Campolaro. — Giovedì u. s. in una sala municipale, invitati dal Sindaco sig. Edoardo Samoncini, si sono adunati i frazionisti di Campolaro, i quali d'accordo col Capo del Comune ed alcuni consiglieri intervenuti alla riunione dichiararono di partecipare, per quanto sta in loro alla sistemazione della strada e presero quindi gli opportuni accordi, per poter cominciare i lavori non appena la stagione lo permette.

Finalmente adunque sarà risolta questa questione, che da parecchi anni teneva in agitazione i frazionisti interessati e verrà sistemata una strada, che costituiva in ogni stagione un pericolo continuo per chi vi passava ed era pei forestieri oggetto di commenti poco benevoli all'indirizzo di chi tanto la trascurava.

RACCOLANA

Epilettico? — Mercoledì notte nella frazione Piani vi fu una veglia danzante alla quale, pare, parteciparono ancne alcune guardie di finanza del distaccamento degli Stretti.

Ad una certa ora, una di queste, tal Viarenco Angelo artigiano; non so se per offese ricevute, o per attacco epilettico, o per improvvisa pazzia, si alterò talmente che si dette a picchiare ed a mordere parecchie persone obbligando i presenti a faticare parecchio per ridurlo all'impotenza con corde e sacchi. Informato subito il maresciallo di Chiusaforte sig. Amoroso questi ha condotto l'energumeno a Pontebba ed ha aperto un'inchiesta.

VALVASONE

La morte di una centenaria e d'una novan anovenne. — Oggi furono sepolte le due donne più vecchie del paese, morte nello stesso giorno: giovedì scorso. L'una era nata nell'anno 1814. l'altra nel 1815. La centenaria è Avoledo Antonia Ved. Zucchetto; essa lavorò fino a qualche giorno fa ma il freddo intenso di questi giorni la colpì. L'altra è Culos Anna Ved. Castellan.

Ai due modestissimi funerali partecipò moltissima gente.

Marinismo e Preziosismo.

Dopo l'alba radiosa del rinascimento, meriggio folgorante di luce e di gloria volgeva ormai al tramonto, corrusco ancora di sprazzi e di bagliori, e nella scia luminosa della fulgida meteora, in cui si agitavano ancora gli scrittorelli minori, cominciavano ad infiltrarsi, foriere delle tenebre, le prime ombre e penombre, quando sorse l'opera di G. B. Marini.

Veramente, segni precursori di leziosaggine e malgusto se n'erano avuti, traverso il Cariteo, il Tebaldeo e Serafino dall'Aquila, sin dal secolo XV, (1) quando *madonna* era « Luna e Sole » e l'amator poeta di sì vivo fuoco per lei ardeva da sciogliere il ghiaccio o da giungere a farneticare.

> Castel da crudel oste assediato
> se l'acqua tolta gli è chiami me drento;
> dom ch'a solcar il mar sembra sia nato
> chiami me se a sua vela aver vuol vento;
> chi nell'inverno torbido e agghiacciato
> non ha fuoco a me venga e fia contento.
> Ricco m'ha fatto di tre cose Amore:
> vento in bocca, acqua agli occhi e fuoco in (cuore.

Ed anche durante il Rinascimento, la pesantezza barocca dell'artificioso l'aveva vinta talvolta sulla grazia leggera e fresca dello spontaneo, quando, ad esempio, nelle corti si discuteva «fra l'aristotelico e il tomistico», come dice il D'Ancona, per sapere «se Amore è davvero ignudo, fanciullo e alato; perchè, essendo autore di mali, sia Dio; se il suo nome vien proprio da *amaro*, come quello di giovane da *giovare*, e di donna da *danno*», e d'altre simili preziosissime quisquiglie.

Ma per quanto avessero incontrato nel pubblico un'eco più o meno profonda, codeste erano rimaste pure divagazioni di spiriti appartati o solitari preziosismi di più preziose conversazioni, scomparenti nel gran tutto dell'armonica ed armoniosa produzione del secolo d'oro della nostra letteratura.

Perchè il trionfo del mal gusto e dell'esagerazione potesse avverarsi, doveva ancora compiersi tutto quel complesso di fenomeni, i quali, in modo più o meno diretto, contribuirono a far sì che la mala pianta del marinismo potesse attecchire e prosperare e, fatta rigogliosa, estendere più salde e profonde propaggini.

Di tutti questi fenomeni, è difficile precisare quale abbia influito maggiormente sulla genesi e lo sviluppo del secentismo, (2) perchè se da un lato il Marini fu l'alchimista inetto che, agitando la face del malgusto, fece dell'oro orpello, noi siamo d'altronde costretti a riconoscere ch'egli fu, sotto certi aspetti, solo il maggior esponente d'un fenomeno che appare, salvo le rare lodevoli eccezioni d'indole generale e che, contemporanee all'opera del Marini, conta un'infinità d'altre importanti manifestazioni.

Poichè se da un lato è vero che non pochi scrittori, ed ottimi, si salvarono dal comun vezzo, se è vero che ogni scritto, per quanto elevato, può aver nell'opera sua, dei tratti di malgusto ed esagerazione, e in ogni letteratura, come in ogni stato «all'apogeo della perfezione e dello splendore succedono sempre forme decadenti», non è però men vero che quello stavillio stanco di gemme false, quell'insistere e persistere di concetti, concettini, concettuzzi, quell'amore per il tronfio e l'esagerato noi lo troviamo pure in tutti gli atti della vita del seicento, ed il rimbombo delle imagini sesquipedali introna perfino le manifestazioni più umili della vita quotidiana.

Ed ormai sembran per sempre tramontati i tempi, o Dante, che i tuoi eterni veri sculti nel verso dritto come fiorito giglio rifulsero al sole saettante per le bifore sovra i biondi capelli delle castellane, dai codici di classica arte miniati sugli incisi leggii d'opaca quercia istoriati e di noce (3), e il canto dei giullari pel castello appollaiato come falco su la rupe ripetè le istorie che tu, Boccaccio, riaffidasti immortali a più benigna ala di tempo.

Ma in Beatrice divenuta Dulcinea.

> stelle gli occhi, arco il ciglio e cielo il viso
> tuoni e fulmini i detti e lampi i guardi,
> bocca mista d'inferno e paradiso (4)

ora canta il degenere poeta, e il sole illumina scialbo per gli spessi cortinaggi sfarzose sale in cui suona una lingua estranea, e la damina sconsolata pensa versi per la morte del suo povevo « Cocò ».

***

Davanti a tanto sfacelo della nostra letteratura potrebbe forse consolarci il fatto che un analogo periodo di decadenza si manifestò pure nelle contemporanee letterature estere col *preziosismo* in Francia, l'*enfuismo* in Inghilterra, ed il *gongorismo* in Ispagna. Però mentre in Francia il preziosismo rappresenta piuttosto un periodo di profonda elaborazione, da cui si schiusero i germi fecondi e innovatori del secolo d'oro; mentre in Spagna il gongorismo seppe assurgere sovente, abbellendosi dei migliori caratteri peculiari dell'indole di quel popolo, a vere forme d'arte; mentre in Inghilterra l'enfuismo seppe celarsi dietro la gloria di Sakespeare, da noi, il marinismo non seppe vivere che in se stesso e per se stesso, nè altro seppe fare che smascherare la propria miseria avvolgendovisi tronfio ed impettito come un superbo idalgo decaduto nel suo logoro e pur anco vistoso mantello, per poi metter capo a forme d'arte più decadenti ancora (1).

(1) V. A. D'Ancona: «Il secentismo nel quattrocento» in «studi su la letteratura italiana dei primi secoli» (Morelli - Ancona 1884); e «Antologia della nostra critica letteraria moderna» di L. Morandi pag. 370 e segg.

(2) L. Belloni — Il Seicento (Vallardi-Torino).

(3) Salvator Rosa. « I poeti del seicento». (Satira II.)

(4) U. Cosmo — «Le polemiche tassesche, la Crusca e Dante nello scorcio del Cinquecento e il principio del Seicento» in «Giornale stor. della lett. it. XLII 1903.

Per ciò appunto non possiamo neppure considerare il accento col Belloni (2), come un'età di traduzione.

Poichè se è vero che queste età, nonostante «alcune» (3) loro manifestazioni «caotiche» e decadenti, sono pervase da uno spirito innovatore, animate «da una vita segreta», affaticate da «una forma operosa onde sono spinte ineluttabilmente verso l'avvenire», quando si schiusero di gloria i germi che il Secento doveva racchiuder nel suo seno?

Come poter scorger questo «spirito innovatore» in un'arte che aveva fatto suo peculiare patrimonio delle più viete e fruste e trite cianfrusaglie che esistessero dachè mondo era mondo, in poeti ch'avean fatto sangue del loro sangue, carne della loro carne, animo del loro animo il falso ed il malgusto?

Come scorgere una vita segreta in quell'«ideale frivolo e convenzionale», non animato da alcun «senso della vita reale», in quel «repertorio logoro» in quell'«esaltazione lirica a freddo», in quel «naturalismo grossolano sotto velo di sagrestia? (4)

Oltre al resto, noi sentivamo un bisogno irrequieto di novità, di qualunque sorta esse fossero, ed un bisogno pressochè imperioso d'imitare dopo essere stati imitati tanto, di ricevere da altri lo stimolo a nuove produzioni, poichè uscivamo proprio allora da un periodo di produzione intensa.

Inoltre se dagli eccessi e dalle ampollosità del Tebaldèo s'era passati al culto idolatra del puro e semplice petrarchismo col Bembo, poichè a lungo andare, come acutamente nota il D'Ancona, anche i dolciumi ingenerano sobrietà, il desiderio di nuove forme letterarie, come di nuove fogge di vivere, cominciava a divenir per gli animi una vera necessità.

Intanto la Spagna era divenuta per due terzi padrona dell'Italia e c'imponeva il suo cerimoniale e, sopratutto, la sua lingua e «se la letteratura spagnuola aveva molto appreso dalla nostra, era ormai tale alunna da poter insegnare e attaccare qualcosa a quella che le erastata maestro» (5).

Ma se le più alte e pure bellezze della sua letteratura trovavano presso di noi un'ostacolo insormontabile nel traviamento del nostro gusto e nella nostra stanchezza, in questo invece trovarono terreno fertilissimo i suoi difetti, primi fra i quali, innàtivi, l'esagerazione e l'ampollosità.

Così, anche a seguire le argomentazioni del Croce e del Farinelli, si avverava pur sempre fra Italia e Spagna «un influsso vicendevole, un passare e ripassare e riverberarsi del male dall'una all'altra letteratura», e in ogni modo «l'effetto finale era non solo la diffusione, ma ancora l'aggravamento del male». (6)

E noi applaudimmo entusiasti, senza avvederci del male, perchè il male era in noi, e credendo produrre puro oro colato quello che era invece scoria grezza, alimentammo in seno i Murtola e i Marini, e contro la gloria imperitura di tutto un secolo, avventammo le mille spire dell'idra del malgusto.

(1). Vedi B. Croce — «Saggi della letteratura Italiana del Secento» — (Bari Laterza 1911) pag. 424 e segg.

(2) A. Belloni — «Vita e letteratura nell'Italia del Secento» (Napoli-Pironti 1906).

(3) Alcune o parecchie?

(4) De Sanctis — «St. della Lett. It.» —Vol. II. pag. 207.

(5) F. D'Ovidio — « Secentismo Spagnolismo?» in Nuova Antologia — 15 ottobre 1882.

(6) A. Graf. — « Il fenomeno del Secentismo» — Nuova Antologia — 1 ottobre 1905.

In memoria di un modesto ma caro e benemerito cittadino

Nel numero di gennaio del Bollettino stenografico italiano che da tredici anni si stampa in Venezia, troviamo questa affettuosa biografia di uno scomparso amico, il benemerito prof. Italico Caselotti, l'insegnante appassionato, anzi più che insegnante l'apostolo della stenografia nella nostra città:

La mattina del 7 dicembre, mentre beveva la solita tazza di caffè prima di recarsi al suo ufficio, **Italico Caselotti** veniva colto da improvviso malore, e in pochi minuti spirava tra le braccia della sua adorata sorella, che per lunghi anni gli era stata compagna affettuosa. La sera prima i suoi scolari del corso di stenografia, che egli da oltre 20 anni soleva tenere, con impareggiabile zelo e con inalterabile costanza, nella sede del R. Istituto tecnico, si dicitavano con Lui per vederlo così bene in salute. Ironia del destino!

Italico Caselotti nacque il 1.o gennaio del 1847, in Udine ove compì gli studi classici. Ottenuta la licenza liceale entrò subito nell'amministrazione del Municipio della sua città, dove in qualità di contabile prestò l'opera sua assidua, onesta, coscienziosa, per 43 anni. Coltivò con amore la musica, diede anche lezioni di pianoforte, e pubblicò qualche breve composizione musicale. Ma lo studio che più di tutti lo appassionò fu quello della nostra stenografia. Insegnava allora nella sede del R. Istituto tecnico, dove la stenografia ebbe sempre un culto speciale, e ciò per merito grandissimo del preside cav. Massimo Misani, il defunto ed indimenticabile Francesco Malossi, che fu uno dei primi e dei più valorosi propagatori dell'arte nostra. Dal Malossi ereditò il Caselotti l'amore vivissimo per l'arte di Gabelsberger, lo spirito di abnegazione e di disinteresse nella propaganda, il rispetto all'unità del sistema. Egli divenne perciò ben presto strenuo cooperatore del Malossi nella propaganda della stenografia in Udine e con lui fondò il 6 settembre 1882 la *Società Stenografica di Udine*, della quale il Malossi fu presidente ed il Caselotti segretario. La Società però, per lo scarso incoraggiamento delle autorità locali e dei cittadini, ebbe soli pochi anni di florida vita, e nel 1890, dopo la morte del Malossi, cessò di esistere.

Già da qualche tempo il Malossi si era ritirato dall'insegnamento e lo aveva sostituito il Caselotti. E questi con tenacia e disinteresse impareggiabili, occupò per oltre 20 anni la cattedra di stenografia presso il R. Istituto tecnico, una delle poche fra quelle istituite dal Ministero della P. I. che abbiano resistito alla bufera che ne ha travolte tante altre, del che il merito unico va attribuito all'illustre Preside cav. Misani che fu sempre il vero amico dell'arte nostra. Da quella cattedra Italico Caselotti insegnò fino alla vigilia della sua morte.

Dalla scuola del Caselotti uscirono molti stenografi, ai quali, per facoltà avuta dal Ministero, l'Istituto rilascia apposito certificato di frequenza e di profitto.

Parecchi suoi allievi riuscirono valenti stenografi pratici, e ora disimpegnano le funzioni di stenografi in amministrazioni pubbliche e private.

Quando venne istituita la Commissione per il conferimento per titoli del diploma di abilitazione all'insegnamento della stenografia, il Caselotti ottenne tale diploma in riconoscimento dei suoi alti meriti verso la stenografia e delle cure assidue che egli vi aveva dedicato per lunghi anni. All'Esposizione Universale di Parigi del 1900 egli presentò vari lavori stenografici, compreso il suo volumetto *Regole ed esercizi stenografici*, ed ottenne la Menzione onorevole.

La stenografia perde con **Italico Caselotti** uno dei suoi migliori e più entusiasti sostenitori, e la città di Udine uno dei suoi più apprezzati, più laboriosi e più modesti. Allievi, amici, conoscenti, tutti lo stimarono e lo amarono, perchè alla elevatezza dell'ingegno Egli univa una bontà di cuore impareggiabile, e tale mitezza d'animo che nel suo petto non allignavano rancori nè inimicizie. E perciò la repentina scomparsa di Lui fu pianta da un'intera città, ed è sinceramente piantada tutti gli stenografi d'Italia, che ricorderanno il nome di **Italico Caselotti** accanto a quelli dei più cari e valorosi campioni dell'arte di Gabelsberger.

A proposito d'un'opera nuova al «Costanzi» di Roma

Nel *Messaggero* di Roma di domenica ho letto con vero interessamento la cronaca teatrale che parlava della nuova opera *Canossa* del maestro Francesco Malpiero, prescelta e premiata nel concorso annuale bandito dal Comune di Roma. Un solennissimo fiasco. Il pubblico — ed il critico lo definisce «meraviglioso» — con segni manifesti di disapprovazione, a scena aperta e al calare della tela, fece giustizia sommaria del lavoro. Ed ecco alcuni giudizi sulla musica: suoni, note, piccole frasi senza sviluppo, divagazioni foniche con seguenti pomerie nei campi altrui...; un'atmosfera musicale grigia, monotona, intollerabile...; mai un impeto, mai un colpo d'ala che accenni a sollevarsi dalla bassa terra...» «Dinanzi a questa palese, evidente deficenza di ogni pensiero e di ogni contenuto musicale... è possibile ammettere l'esistenza di opere peggiori di questa premiata, quando è risaputo che parteciparono al concorso giovani compositori valorosissimi?...»

Tra i concorrenti, non giovane ma certo valoroso, ci fu anche il nostro Montico: e l'opera sua, per quanto ne consta, era tra le meglio giudicate delle circa quaranta sottoposte all'esame. Senonchè per la scelta dell'opera da eseguirsi, ebbero influenza decisiva altri criteri che nulla hanno da fare con l'arte... Il maestro Montico, decisamente, non è noto sotto buona stella!

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo.

Somma precedente lire **4344.84**

XL Elenco

Celso Diego Cassi, Latisana L. 2, Bonicelli Luigi 5, N. N. 5, Francescatto cav. Pirro, Roma 1, Fabris Eugenio 1, Lina Ermacora Someda 1, Aleardo Ermacora 1, Zuliani avv. Romano, Cividale 5, Deganutti Giacomo e Mario, Cividale 5, Pressani cav. avv. Valentino, Milano 5, Bernardis cav. Curio Maggiore del Genio Navale, Taranto 5, Verardo comm. Pietro, Roma 1, Verardo Maria, Roma 1, Vannutelli Lucia 1, Capitano d'artiglieria Giuseppe Vannutelli 1, De Pollis nob. cav. avv. Antonio, Cividale 5.

Raccolte dalla Banca Popolare Coop. di Gemona: Banca Popolare Coop. di Gemona 5, Stroili Tagliategne cav. Antonio 5, Stroili Leonardo 5, Stroili cav. Antonio 5, Bianchi rag. Daniele 2, Pasqualis rag. Gino 1, Cecconi Luigi 1.

Raccolte dal maestro Romano Cesare Sovrano in Enemonzo: De Marchi Giovanni 2, Sovrano Romano Cesare 2, Antonelli Umberto 1, Martinis G. Batta macellaio 0.50, Del Fabbro Giovanni 1, Candotti Elisa 0.50, De Comun Maestro 1, Pascoli Natale Romeo 0.50, Morocutti Guerrino 0.30, Laurini Adele maestra 1, Movia Giovanni 0.50, Bonanni Vitale 0.50, Scuola del Maestro Sovrano 2, Mecchia Ciro 0.20, Facchin Antonio 0.50, Simonitti G. Batta 0.20 Daratti Giacomo 0.50, Zigotti Teresa 0.40, Ortis Giovanni 0.50, Linda Ottovio 0.50, Macchia Giovanni 0.35, Bearzi Giovanni fu Alessio 0.25, Dionisio Luigi 0.30, Gallo Ello 0.20, Casonato Gio Batta 1, Cacchioni Leonardo 0.50, Pellizzari Luigi 1, De Colle Carmen 0.40, Movia Umberto 0.50, Loi Lino 0.40, Polo Zaccaria 0.20, De Pauli Arturo 0.30, Taddio Luigi 0.50, Polo Lucia 0.20. Totale lire 4435.04.

E' stato smarrito un orologio d'oro con iniziale T da signora. Mancia competente a chi lo porterà all'agenzia A. Manzoni Udine.

REANA DEL ROIALE

Luce elettrica. — Mercè l'opera indefessa del rev. don Francesco Badini la Società elettrica friulana concederà alla frazione di Vergnacco la illuminazione elettrica privata. Diverse sono già le prenotazioni di lampade, sicchè si spera che quanto prima l'impianto venga attuato.

CIVIDALE

Onorificenza. — 31. Mons. dott. Valentino Liva, Decano della nostra città, per merito speciale fu insignito del titolo onorifico di Prelato Domestico di S. Santità.

Congratulazioni all'infaticabile Monsignore.

Seduta consorziale. — Alle 11.30 di oggi nel nostro municipio si sono riuniti i sindaci dei comuni consorziati pel servizio esattoriale. Erano presenti otto dei quattordici consiglieri. Fu approvata ad unanimità la domanda per svincolo di cauzione presentata dalla Ditta Esattrice. Furono delegati alla firma del contratto il sindaco di Cividale, capoluogo di consorzio e il dott. Eugenio De Senibus, sindaco di Torreano.

Mercato. — Il mercato d'oggi fu animatissimo. C'era grande quantità di bovini, ma gli affari conclusi non furono molti e in prevalenza in vitelli e animali da lavoro.

Sulla piazza Paolo Diacono vennero acquistate delle mele e pagate a seconda della qualità da L. 35 a L. 45 al quintale; le uova da L. 10 a 11 al cento; il burro da L. 2.50 a 2.70 al chilogramma.

CHIUSAFORTE

Tender deragliato. — Stamane il treno che regolarmente arriva a Udine da Pontebba alle ore 7.45 giunto all'altezza del ponte Chiusa in prossimità della stazione di Chiusaforte non si sa il perchè ebbe il tender deragliato.

Per non impedire il passaggio al diretto proveniente in Udine il macchinista spingendo la macchina a tutta pressione riuscì a trascinare il convoglio alla stazione, proseguendo poi con la macchina sussidiaria.

TOLMEZZO

Per paralisi cardiaca è morta stamani la signora Angelina Pellinini donna di eletta virtù. Aveva 63 anni. Vive condoglianze ai figli e parenti.

Grande avvenimento ippico a Udine, nel prossimo aprile.

Diecimila lire di premi

Ecco una notizia veramente bella, interessante e importante.

Abbiamo accennato altra volta alla iniziativa di un gruppo di cittadini per dotare anche la nostra città di un ippodromo moderno. Purtroppo, il vecchio Giardino che per tanti e tanti anni si prestò alle corse di cavalli e di biciclette offrendo l'impareggiabile quadro della storica sua Riva brulicante di popolo così da parere una montagna di teste umane; il vecchio Giardino più non si presta a simil genere di spettacoli: e Udine mancava di altro luogo addatto.

Perciò la notizia del tentativo fu subito accolta con favore e tanto più quella che ogni difficoltà era stata superata e che l'ippodromo di Planis era divenuto «un fatto compiuto».

Ma la notizia che oggi siamo in grado di dare sarà appresa con più viva compiacenza, ancora. Udine avrà nel prossimo aprile un

importante concorso ippico sull'ippodromo di Planis.

E ieri pervenne alla presidenza della società un telegramma del Ministero della Guerra, col quale autorizza ad inscrivere in questo concorso una categoria militare: ciò che vuol dire che Udine sarà una delle città italiane dove nel 1914 si terranno concorsi ippici militari: tre sole, in tutto.

Il concorso si svolgerà nei giorni dal 18 al 24 aprile.

Sabato 18, vi sarà una marcia su strada.

Domenica 19, gare militari eliminatorie e corsa con ostacoli formati da siepi.

Giovedì 23 e venerdì 24, gare: I. per cavalli da caccia — II, per cavalli senza distinzione di età o di paese — III. per cavalli italiani.

A tempo debito pubblicheremo il programma particolareggiato. Per intanto, possiamo annunciare che i premi saliranno a circa **dieci mila lire**; *somma che viene a confermare l'importanza dell'avvenimento ippico che si sta preparando per l'aprile prossimo, in contemporaneità con la Fiera Cavalli.*

Novo Cine

Il Tango

Una folla enorme, invase ieri sera il teatro sociale bramosa di assistere ad una nuova edizione del tango, danza tanto suggestiva.

Il successo è stato superiore all'aspettativa. Il sig. Pavia e la signorina Clarisse si dimostrarono ballerini provetti. Il pubblico è rimasto entusiasta. Gli applausi furono calorosi e si dovette concedere parecchi bis.

Anche il programma cinematografico piacque. Oggi il Tango viene replicato per l'ultima volta incominciando alle ore 15. Le rappresentazioni termineranno alle ore 19.

—

Per la terza veglia mascherata.

Suonerà l'orchestra del Consorzio filarmonico Udinese diretta dal m.o Giacomo Verza.

Il teatro si aprirà alle ore 21.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso Amministrazione.

Cronaca Cittadina

L'assemblea annuale della Banca Popolare Friulana

Alle 11 di stamane, nei locali della Banca Popolare Friulana, si tenne l'assemblea annuale, per udire la relazione del Consiglio e dei sindaci sull'esercizio 1913, il trentanovesimo dalla fondazione della Banca.

Sono presenti 50 azionisti, rappresentanti di 4667 azioni. Presiede l'avv. cav. C. L. Schiavi presidente.

Dichiarata legale l'adunanza e approvato il verbale dell'assemblea precedente; il presidente invita il direttore cav. Omero Locatelli a dar lettura della

Relazione del Consiglio.

Comincia questa col ricordare le critiche condizioni economiche nelle quali l'esercizio 1913 si svolse anche nella nostra città e nella provincia, che sono il campo quasi esclusivo della attività della Banca: la crisi, incominciata negli anni precedenti, si rese sempre più acuta per la scarsità di affari, per la difficoltà del credito, per gli altri tassi d'interesse; da ciò i molteplici fallimenti e dissesti, che anche nel Friuli non trovano riscontro in nessun'altra precedente annata. E pur troppo non si può asserire ancora che il triste periodo sia chiuso, che l'ambiente sia del tutto depurato, che un'era più tranquilla sia iniziata, benchè la migliorata situazione generale, l'ultima annata agricola migliore, ed altri indizi e fatti lasciarono sperare che, se non cessata, la crisi sia per attenuarsi.

La relazione afferma quindi che le risultanze dell'esercizio non furono pregiudicate dagli avvenimenti; il che (soggiunge) devesi attribuire non a speciali accorgimenti, ma ai principii rigorosi ai quali s'inspirano lo Statuto e i regolamenti della Banca; principii che, se non incontrano nella loro rigida applicazione il plauso della parte sentimentale delle persone a cui simpatizza una certa arrendevolezza, affermano indiscutibilmente il preciso dovere di un istituto bancario, che è quello di non lasciare in alcun modo vulnerare la propria solidità.

Se nelle numerose sospensioni di pagamento le perdite dell'istituto sortirono ben limitate, lo si deve al concorso delle garanzie o degli avalli; se non figurano somme impressionanti, lo si deve alla misura nella distribuzione del credito.

E la relazione porta dati che confortano queste affermazioni: con tutto che le disponibilità fossero, per l'annata critica, prese di mira ed allettate dalle migliori offerte d'interesse e di sicurtà; e la sospensione dei pagamenti d'un istituto bancario cittadino potesse ingenerare qualche tendenza a levar dalle banche i depositi, questi non diminuirono, ma anzi crebbero di numero, e si registravano alla fin d'anno ben 115 partite in più del 31 dicembre 1912; ed anche l'ammontare conserva press'a poco la medesima importanza: 6.706.998.90.

Le operazioni di sconto subirono, nel loro complesso, una diminuzione: ma questa trova facile spiegazione anzitutto per la ricordata misura nella distribuzione del credito, e poi nella stasi degli affari. Ma nonostante i tempi difficili, il comitato di sconto non ha mai rifiutato domanda per deficienza di cassa. I mezzi di cui la Banca disponeva furono sempre larghi e da nessuna restrizione minacciati, anche mercè il credito ch'essa gode presso il massimo nostro Istituto bancario; credito che dipende, oltrechè da un costante indirizzo per il quale mai s'interruppe il più regolare andamento, anche dalla parsimonia nell'usarne. E la relazione constata che l'intero portafoglio al 31 dicembre si trovava presso la Banca e che non esisteva neppure una cambiale riscontata.

Il portafoglio ascendeva al 31 dicembre, a L. 5,741,920.65, diviso in 5760 effetti; di questi, ben 4221 non superavano l'importo di L. 500. Ciascuno prova che il piccolo agricoltore, il piccolo commerciante od esercente trovano anch'essi alla Banca Popolare, la migliore accoglienza quando corrispondano con le firme a quella doppia garanzia in ragione dell'importo che i regolamenti prescrivono.

Prende in breve esame quindi altre voci dell'esercizio: movimento di cassa, movimento generale, gli stabili, le spese generali, tasse ecc.; e ricorda qualche fatto speciale, come la costruzione del nuovo edificio in Piazza del Duomo, lo stanziamento di altre 1000 lire a favore della Esposizione regionale 1916, ecc.

Gli utili netti dell'esercizio ammontarono a lire 127,740.32, con un aumento di circa L. 14,000 sul 1912. Tale aumento deriva dal fatto che nel 1912 furono pagate L. 14,000 di tassa per la plusvalenza delle azioni emesse nel 1909 — tassa pel cui ricupero non è ancora del tutto perduta la speranza.

Questi utili vanno così ripartiti:

al fondo di riserva	L. 30,000.—
5 per cento interessi sulle azioni	45,000.—
Dividendo:	
60 per cento alle azioni	30,000.—
20 per cento al Consiglio d'amministrazione	15,522.—
10 per cento a disposizione del Consiglio per gli impiegati e beneficenza	5,174.—
saldo utili a nuovo	1,044.22
	L. 126,740.22

Così il fondo di riserva, da lire 220,000, sale a 250,000. La cedola 1913 viene pagata con L. 12.50.

Questo buon risultato finanziario avutosi anche in una annata tempestosa come quella testè passata, non si deve attribuire soltanto ai tassi elevati che caratterizzano le burrasche economiche: la Banca Popolare Friulana di questi non approfittò che lievemente, per non pesare sulla propria clientela; ed anzi la relazione si compiace di constatare che il massimo tasso della Banca nell'annata fu portato (beninteso netto da qualsiasi provvigione) dal 6 al 6.50 per cento, allorquando era generalmente adottato il 7 per cento anche da istituti più importanti. Risultati così soddisfacenti anche nei momenti difficili dipendono principalmente dall'organismo semplice, che permette di contenere le spese in limiti, proporzionatamente al lavoro, assai ristretti; e poi dal sistema di non spingere gli affari per non dover subire eventuali condizioni dal credito che potessero rialzare il costo di tutto il capitale operativo e finalmente dal sistema di non lasciare mai eredità onerose all'esercizio che segue. Ciò fece sì che dal 1877 in poi i dividendi corrisposti annualmente agli azionisti non diminuirono mai; e la Relazione esprime la fiducia che non diminuiranno nemmeno in avvenire, semprechè i successori perseverino nel medesimo indirizzo.

Infine la relazione parla di alcune modifiche allo Statuto, che si propongono: quali, una all'art. 7 per aggiungere alle operazioni l'assunzione del servizio di tesoriere di enti morali; di sostituire all'attuale art. 35 (accordante alla presidenza la facoltà di delegare un consigliere a far provvisoriamente le veci di direttore, nel caso che questi fosse impedito) un altro, che facoltizza il Consiglio a nominare un vice direttore.

La lettura della Relazione è in vari punti sottolineata da approvazioni.

Il sindaco signor Luigi Cuoghi legge quindi la Relazione dei Sindaci, la quale conclude proponendo di approvare il bilancio e il proposto riparto degli utili.

L'assemblea approva.

Lotto Estraz. 31 Gennaio.

VENEZIA	66	41	16	7	1
BARI	75	83	23	52	13
FIRENZE	17	74	27	31	78
MILANO	83	78	4	76	77
NAPOLI	58	83	60	32	76
PALERMO	77	44	42	62	54
ROMA	76	38	39	2	27
TORINO	29	2	56	41	87

Il convegno degli insegnanti delle scuole medie.

Stamane alle ore 10 nel Teatro Sociale seguì la inaugurazione pubblica del convegno Regionale Veneto fra gli insegnanti delle Scuole medie.

Notiamo tra i numerosi presenti: il comm. prof. Massimo Misani preside dell'istituto tecnico, il cav. prof. Lazzari, direttore della scuola tecnica, cav. prof. Pier Paoli preside del Liceo Ginnasio, prof. Forti Castelli direttrice delle scuole Normali, prof. Bassi direttrice del collegio Uccellis, cav. Pizzio, direttori didattici Bruni, Capellazzi, Fattorello, il provveditore agli studi cav. Battistella, per l'associazione commercianti Liez, per l'impiegati civili il cav. Ragazzoni.

Il senatore di Prampero, l'on. Morpurgo e l'on. di Caporiacco.

Fra i professori: il presidente della sezione prof. Scoccianti, Lesine, Zanetti, Rovere, Vertolaso, Paoletti, Foramitti, Carlin, Cottarelli, Orio, Righi, Naia, Broglio, Pennasa, Pigozzi, Meneghetti, Fanciullacci, Sinigallia, Torresini, Cricchiutti, Novacco, Del Puppo Bonani, Sambo, Rovere, Mantovani, Sabena, De Mattia, Forni.

Marangoni, Treppin, Amieneci, Grillo, Munaretto, Roviglio, De Gasperi, del Piero, Pomarici, le professoresse: De Carlo, Perotti, Scoccianti, Servadio, Grëbuer, Crainz, Schaccheri, Cella, Angeli...

Da S. Pietro: Canestrelli Maria, Del Bianco Margherita, Carcano-Miani, G. Lunardi, Carcano.

Da Venezia De Toni.

Da Vittorio Salvagni.

Da Cividale: Pippa, Fattor, Dilda, Rasia de Polo

Da Oderzo: Tremonti

Da Tolmezzo: De Prato, Musa.

Sacile: Molinari, Pordenone, Zucchi, signorina Olivo.

Conegliano: Callegari, Favretti

Treviso: Carulli.

Il discorso del presidente

Il presidente della sezione udinese prof. Scoccianti, porta il saluto alle autorità, alla cittadinanza, ai colleghi, con le seguenti felici espressioni:

Signore e signori

Mi è molto gradito e di sommo onore l'ufficio di porgere alle gentili signore, avv. Cristofori rapp. il sindaco, agli on. Sen. e Dep. alle autorità tutte, alla cittadinanza ed agli egregi colleghi, ringraziamenti vivissimi per aver voluto con la loro presenza rendere più significativo e solenne questo convegno che Udine tiene oggi all'unisono con molte altre città d'Italia, tra cui Roma, Milano, Bologna, Lucca.

Noi non dubitavamo che questo estremo lembo politico d'Italia, come ha sempre mostrato di saper lottare per la buona causa nazionale, non dovesse oggi accorrere per sostenere un'altra buona causa nazionale pur essa, se ben d'indole diversa e dalla quale dipende l'avvenire intellettuale, economico e morale del nostro paese.

L'egregio collega ed amico prof. Rovere parlerà a voi quest'oggi per chiarire gli intendimenti nostri, per i quali abbiamo creduto doveroso tenere il presente convegno e dalla discussione che si svolgerà sugli ordini del giorno, ed alla quale, non dubitiamo parteciperanno con interesse numerosi convenuti, risulterà evidentissimo lo stato deplorevole nel quale si è ridotta oggi la scuola media in Italia, che non può non ripercuotersi sfavorevolmente sia sulle condizioni morali del corpo insegnante, sia sull'avvenire della scuola stessa.

E se noi al convegno abbiamo voluto dare la maggior pubblicità, come numerose altre sezioni della nostra Federazione hanno fatto altrove, ciò si deve precisamente al desiderio vivissimo nostro di far conoscere al paese questo doloroso stato di cose, perchè a noi venga dai rappresentanti della pubblica opinione quell'aiuto morale e materiale che possa assicurarci la vittoria.

Non esprimerei però tutto l'animo mio, se non aggiungessi che noi desideriamo non soltanto il miglioramento economico della classe insegnante della cui ineluttabile necessità oramai tutti sono persuasi, ma altresì e direi sopratutto, desideriamo che il Ministero cessi dal suo sistema di malevole diffidenza che troppo spesso dimostra verso il corpo insegnante, sia per mascherare la propria impotenza o mala volontà a guarire i veri mali della scuola, sia per la mancanza di sincerità e di coraggio nel colpire coloro, per verità e fortuna non numerosi, che non sanno o non vogliono compiere il loro dovere, e ciò nondimeno talvolta, brigando, riescono ad ottenere quei premi che sono poi negati ai migliori ed ai veramente meritevoli.

Renda il Ministero una buona volta giustizia al corpo insegnante e riconosca che se la scuola media, nonostante la crisi numerica dei documenti, nonostante l'aumento straordinario della popolazione scolastica, nonostante la deficenza dei locali, non è andata in pieno sfacelo, ciò si deve esclusivamente alla buona volontà, allo spirito di sacrificio del corpo insegnante.

Solo rendendo questa giustizia il Ministero mostrerà di incominciare a rendersi conto dello stato reale delle cose e di voler salvare la Scuola Media da sicura rovina.

Prega quindi il segretario a leggere le numerosissime adesioni, fra le quali notiamo:

Adesioni.

Senatore Generale Baldissera, prefetto comm. Luzzatto che per imprescindibile impegno non può presenziare alla riunione; comm. Renier presidente del consiglio provinciale; onorevoli: Sanarelli che invia il suo fervido saluto augurale e la sincera adesione al movimento inteso alla elevazione della classe, all'incremento della scuola; Arrigoni, Bissolati, Roberti, Tezo, Gasparotto, Pietriboni, Battelli, Piccinato,

L'on. Prof. Gortani

che manda» la sua adesione e particolarmente in riguardo a) all'aumento degli stipendi e massime degli stipendi minimi b) alla concessione della stabilità a gran parte degli attuali supplenti c) e a un trattamento più equo e più dignitoso verso gl'insegnanti da parte dell'amministrazione centrale d) a un temperamento delle misure equiparatrici, tale da permettere ai più volenterosi, sia pure con minore stipendio, maggior tempo disponibile per studi e ricerche sientifiche.

Gli on. Girardini, Cabrini, Chiaradia, che «desidera» (scrive) di vivamente contribuire con la modesta ma convinta opera mia a che la nostra legislazione contemperi le sue esigenze di bilancio con le giuste richieste di chi consacra le sue migliori energie a plasmare la mente e il cuore delle giovani generazioni.»

E notiamo ancora le sezioni di: Palermo, Modena, Mattera, Ancona, Bergamo, Cuneo, Viterbo, Pavia, Chivazzo, Fabriano, Padova, Venezia, Vicenza, Lecco, Brescia, Iesi, Firenze, Perugia, Trapani, Cagliari, Novara, Mantova, Assisi, Verona, Cividale, Bari, Luca Treviso.

I professori: del Fabbro, Scoccianti, Filippini, Pasquinelli, Sartori, Chiarelli, Carlo Sartori, Lagomaggiore, Barboni, Setti, insegnanti R. Collegio delle fanciulle Milano; prof. Rieppi per Associazione Magistrale Friulana, comm. Michele Peressini per Collegio dei Periti, Ferrari dell'U. di Bologna, avv. Cosattini, cav. Conti.

Presero la parola l'on. Morpurgo l'avv. Cristofori partecipando l'adesione del Consiglio Com. e Prov., il dott. Luzzi l'adesione al congresso dei padri di famiglia.

Il convegno è quindi inviato alle 14 del pomeriggio. I professori, soci o no, della Federazione, si raduneranno nell'aula Magna dell'Istituto tecnico per la trattazione dei vari temi posti all'ordine del giorno.

Presidente della sezione insegnanti scuole medie e R. Istituto Tecnico Udine. Sezione Int. scuole medie Bari plaude opportuna iniziativa cotesta sezione invia cordiale adesione facendo voti che l'opinione pubblica illuminata intorno alle deplorevoli condizioni morali ed economiche degli insegnanti indegne d'un paese che vanta già nobilissime tradizioni coltura facciapressione presso governo perchè sia immediatamente approvata legge riparatrice restauratrice condizione scuola italiana.

Girardini

Fra i veterinari della Provincia

L'ordine

Ieri alle 10 antimeridiane si riunirono gli eletti a far parte del consiglio dell'Ordine per la nomina delle cariche e per la trattazione di altri oggetti d'interna Amministrazione. Riuscirono eletti: presidente cav. dott. G. B. Dalan, vice-presidente dott. Umberto Selan, Segretario dott. Fausto Aldrighetti, Tesoriere dott. V. De Rosa.

La Società.

Alle ore 14 si riunì in casa del presidente dott. cav. G. B. Dalan, il consiglio direttivo della Società Veterinaria Friulana come risultò eletto il 25 scorso, per la nomina del vice-presidente e del segretario. Fu eletto vicepresidente il dott. Umberto Selan; segretario il dott. Fausto Aldrighetti.

Si deliberò pure di pubblicare nell'«Amico del Contadino» e nei giornali politici della Provincia, il bando di concorso per un lavoro sul miglioramento dei majali in Friuli.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria suonerà oggi in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 alle 15.30.

1. Marcia Millitare		Vaninetti
2. Sinfonia	La zingara	Balfe
3. Danza esotica		Iones
4. Atto	Rigoletto	Verdi
5. Reminiscenze	Histoir d'un Pierrat	Costa

Sciopero finito

Gli applicati dell'Ufficio delle Ipoteche e del Registro, in seguito ad una lunga intervista gentilmente concessa dall'Ill.mo Sig. Prefetto Comm. Luzzatto che amichevolmente li consigliò a riprendere il servizio; ed in seguito ad un telegramma pervenuto da Milano, si presentavano ieri alle 2 pom. dal cav. Pozzi, Intendente di Finanza per dichiarare che desistevano dallo sciopero, pronti a riprendere le loro funzioni, interrotte non per indisciplina ma per ispirito di solidarietà coi loro colleghi del Regno. Il cav. Pozzi si dichiarò lieto di questa sottomissione e rimandò il personale al suo abituale servizio.

A modifica di quanto è stato riportato in calce, all'articolo sullo sciopero ne la Patria *di ieri, devo poi dichiarare che il Cronista errò nell'attribuire all'egregio cav Pozzi la favola dell'asino e del leone. Questa venne, ma in via affatto confidenziale, narrata dal sig. comm. Pizzo ai suoi Commessi prima dello sciopero. Il cav. Pozzi, come uomo, come padre di famiglia, forse compiange i suoi meschini subalterni, nell'interno dell'anima sua darà loro anche ragione; e se fu severo, certo lo fu, non per mancanza di cuore, ma per la carica che riveste. Giuseppe Valle.*

Un'attentato audace.

Una impressionante scena che poteva avere un epilogo tragico s'è svolta verso le 15 di ieri nell'orologeria del signor Ermenegildo Semintendi, in via Paolo Sarpi; e fu fortuna che un incidente qualsiasi abbia salvato dalle grinfie d'un pregiudicato la vittima ed abbia assicurato alla giustizia una raffinata canaglia.

Come fu.

Il signor Semintendi aveva abbandonato il negozio per la refezione meridiana, lasciandovi la propria suocera signora Letizia Canal, abitante in via S. Lazzaro 22.

Verso le 14.30 un giovanotto, dopo aver alquanto ammirate alcune catenelle d'orologio placate in oro ed esposte in vetrina, entrò in negozio e ne chiese il prezzo relativo.

La signora si scusò dicendo che lei il prezzo non lo conosceva, fra minuti sarebbe ritornato suo genero; lo pregava quindi di attendere un'istante.

— Ma, me le faccia almeno vedere queste benedette catene.

— Non posso accontentarla, la vetrina è chiusa ed io non tengo le chiavi.

— Se crede, in qualche modo potrei cercare io d'aprire. Sono un galantuomo, sa; tanto più che ho fretta e non posso attardarmi.

Il colpo

E queste ultime parole risuonavano ancora nell'angusta stanzetta, che già il malandrino, cacciata una mano in tasca ed estratta la improvvisamente lanciava in viso alla donna accecandola, una manata di sabbia.

Fu un attimo. Mentre la povera vecchia sbalordita si copriva con le mani il viso gli occhi doloranti; il mariuolo le attanagliava con le mani la gola soffocandole nella strozza un debole grido.

La vittima, con una mossa rapida, in un estremo sforzo riuscì ad indietreggiare d'un passo; e l'assalitore con una spinta del corpo in avanti per non lasciarla sfuggire, premette contro lo stretto banco che li separava, rovesciandolo e riducendolo in frantumi una bottiglia i cui cocci tintinnarono sulle lastre dell'impiantito.

A questo incidente soltanto deve la signora Canal la sua salvezza, perchè il nuovo inciampo sorto tra lei e l'assalitore obbligò quest'ultimo a rallentare per un attimo la stretta feroce; e quell'attimo permise a lei di lanciare alto, disperato un grido d'aiuto.

Quel grido fu ascoltato dal vigile Mausola, il quale accorse e ricevette tra le braccia, aperte ad attenderlo, l'audace malandrino mentre, abbandonata dopo quel grido la donna, si precipitava fuor dell'uscio sperando di svignarsela. Il bravo vigile, a viva forza, trascinò lo sconosciuto all'ufficio di vigilanza urbana.

Chi è

Si chiama Coceancigh Pietro fu Pellegrino, di anni 22 nato e domiciliato a Capodistria. All'ufficio di vigilanza ci volle del bello e del buono per persuaderlo a calmarsi alquanto: sbraitava come un ossesso, ribellandosi a consigli ed imposizioni.

Perquisitolo, gli si trovò nelle tasche un portafoglio contenente varie carte, tra le quali alcune fotografie, un certificato rilasciato dal comandante d'un corpo dei marinai della I. R. Marina Austriaca, ed un biglietto ferroviario d'andata Udine-Trieste, un grosso ciottolo, un temperino, una forbice tascabile ed un taccuino con l. 2.50, e della sabbia. Gli si chiese:

— E con due lire e cinquanta centesimi, volevate comperare catene d'oro?

— Io non le avrei pagate subito, le avrei soltanto fe mate per conto mio; stassera poi avrei ricevuto il denaro telegraficamente, e soddisfatto così al mio dovere.

Alla Questura

Non sponte, ma spinte — gli fu nel breve tragitto anche strappato il soprabito — fu trascinato alla R. Questura e rinchiuso nella camera di sicurezza, ove il Coceancigh si diede a ogni sorta di stranezze: eccitazioni improvvise da parere ossessioni; momenti di calma profonda, di sconforto, di immobilità assoluta: stranezze che furono intepretate astuzie di... vecchia volpe.

Offerte col mezzo della Patria

L'avv. Angelo Feruglio offre alla Congregazione di carità L. 1 in morte della signora Marianna Rieppi e L. 1 in morte del cap. cav. Moro.

Il sig. Gozzi Scher offre L. 1 alla Scuola e famiglia in memoria di Marianna Madrassi Rieppi.

Carnovale fiorisce.

Una serata indimenticabile al Circolo famigliare.

(m. i.) «Di notte... nel silenzio» le stelle discesero dal firmamento per venir a brillare nel Circolo famigliare: questa è la verità. altro che la «pietosa istoria della Bella Dorotea» che andavano cantando i giramondo saliti dal basso emisfero, il meridionale, fin quassù, nel beato emistero nortro!...

E la verità va detta chiara e tonda: una pleiade di stelle che resero la festa quanto mai deliziosa. E che gaiezza di colori! e che fascino di luci da quei cento e cento occhi vivaci più brillanti degli ori e delle gemme! e che lietezza di sorrisi su quelle bocche leggiadre!...

Ma non voglio... precipitare gli eventi; e, fedele al mio compito di cronista dirò di avere notato, fra le signorine (e mi perdonino le non ricordate): Pecile, co. Colloredo-Mels, Coceani, Preindl, Gobbi, Bianchi-Miani, Silvagni, Gobbi, Pagura Sostero, de Toni, Locatelli, Gianrossi, Rieppi, Levis, Businelli, Fulvio, Baschiera, de Cillia, Liuzzi Cecconi...

Fra gli abiti neri; Presidente del Tribunale cav. uff. Gio Maria Silvagni, presidente del Circolo Pecile, prof. Gianrossi, prof. Broglio, prof. Penasa, Preindl, Comparetti, dott. cav. Liuzzi, Tita Marzuttini, cav. Omero Locatelli e figlio, Mario Ianovitz, rag. Comparetti, Scholl-Latard, arch. Valle e fratello, Levis, Grassi, ten. di Maria, ing. cav. L. De Toni, co. di Colloredo, cav. Coceani, Siron, cav. Bianchi, dott. Radice, ing. de Cillia, sig. Preindl, Francesco Fulvio avv. Tavasani, avv. Baschiera giudice Rieppi... ed ancora ed nelle loro brillanti uniformi: Tomeo, tenente Alleggre, Sottotenente de Laurentiis, cap. degli alpini Belley, tenente Turco...

I costumi

Graziosissimi. Vorrei possedere la tavolozza di un poeta, per descriverli..

Regina della festa, anzi «principessa», fu un'adoratrice del dio Api, splendida nel suo ricco costume egizio, (Giulia Valentinis); due dame della Corte di Francia riproducenti alla perfezione lo stile *Pompadour* (sorelle Lina e Giulietta Bianchi); due ciliegie squisite (sorelle Emma e Ada de Toni); una pierrette elegante Pia Bon); due papaveri fiammanti, (signorine Livia e Maria Fulvio) una affascinante Manon (Polda Liuzzi) un'Aida ideale (signorina Lisetta Gobbi).

Ed ancora fiori! vedo un fior di campo (Maria Gobbi), un altro papavero sgargiante (Argia Siron).. Un indovinato *stile nuovo* (Lina Baschiera) una circassa... terribile: (signorina) Rieppi).

Ammiratissima per eleganza e il buon gusto, una deliziosa figurina *rumena*, con una selva di neri capelli, cadenti dietro le spalle e scendenti fino ai ginocchi (signorina Gobbi), una zingara, graziosa e seducente (signorina Annina Preindl); ed altre ancora.

Completavano quel seducentissimo assieme altre signorine in eleganti abiti da ballo: Locatelli, Pagura, sorelle Coceani, Preindt, Mary Silvagni, sorelle De Cillia, Maria De Toni, Pierina Bianchi, Baschiera, Sostero...

Nel mentre più fermeva la festa, intervenne il Prefetto comm. Luzzatto...

Visita... inaspettata

E poco dopo, tra un baccano indiavolato, entrarono nella sala, reduci da un giro artistico nelle principali città del mondo, anzi direttamente venuti dall'Australia, i cantastorie.

Precede un ragazzo, con un naso enorme sviluppatosi «ai raggi cocenti — del sole african»: egli porta il cartellone. Gli vien dietro uno zazzeruto omone con a tracolla una chitarra; e questi, segue una fanciuletta alta metri 1.77, dall'aria spaurita, con un violino in mano. Direttore della «compagnia mondiale» un gigante dalla folta barba e dal l'incedere marziale che parla tutte le lingue, anche quelle che non comprendono. Essi vanno dritti sino al fondo della sala come se fossero in casa propria...

— Mola! — grida imperioso il Capoccia; ed ecco dalla lunga pertica una tela calare e svolgersi un artistico quadro, diviso in otto... scompartimenti, ciascuno dei quali figura la *pistosa istoria della bella Dorotea.*

Questa viene raccontata, anzi cantata dalla «compagna», i versi sono di Mestri Toffui, la musiche di Mestri Tite.

Il bersagliere Anselmo
Partito fra i singhiozzi
Di Bu-Meliana i pozzi
Si reca a liberar.
La bella Dorotea
Rimasta abbandonata
Afflitta e sconsolata
Non fa che lagrimar...

E continua su questo.. metro, narrando che Anselmo s'innamora d'una mora, con la quale rimpatria: le due rivali s'incontrano alla stazione e

A colpi di stivali
Sfogarono il livor;

ma la mora selvaggia

Medita le vendette
E vuol mangiare a fette
Della rivale il cor.
Di notte... nel silenzio
La mora inferocita
Di Dorotea la vita
Coi denti suoi troncò

e il povero Anselmo la finisce, con la mora, in carcere.

La musica è tale che le patetiche e toccanti s'intrecciano con le note più briose; e l'uditorio ne resta commosso fino alle lagrime... a forza di ridere.

Un uragano di applausi, dice agli «illustri artisti», avvezzi ai trionfi del mondo intiero, quanto la loro opera collettiva abbia soddisfatto, ed essi con non dissimulata modestia e

riconoscenza, ringraziano inchinandosi... al modo orientale. Direttore e capo il cav. Liuzzi, lo zazzarutto chitarista, Tita Marzuttini; la «timida fanciulla» di lui figlio; facchino, uno dei tanti «piccoli Liuzzi».

Cessati gli applausi e le risa, il tenente de Laurentiis diresse la quadriglia, che riuscì come sempre scapigliata e divertente. Perciò gli applausi furono più nutriti e generali. Seguì la cena durante la quale vi fu una lotteria, con premi in bottiglie di spumante. La fortuna arrise alla tavola dove sedevano la signora e le signorine Gobbi, ed al cons. do t. Roccas.

Poco dopo le due si ripresero le danze; alle cinque e mezzo di stamane continuavano ancora!

Chi desidera copie mandi l' importo relativo

Tentato suicidio?

Ieri, verso le ore 10, nel cimitero monumentale due colpi d'arma da fuoco richiamarono l'attenzione del Custode Zilli. Accorso là donde le detonazioni provenivano trovò un uomo fermo, in piedi, incolume. Telefonò alla Questura. Intervennero gli Agenti, presero lo sparatore in mezzo e lo accompagnarono in Ufficio.

Egli è certo Luigi Cappellaro fu Andrea di Tolmezzo. Pare sia affetto da nevrastenia. Fu passato, nel pomeriggio al Manicomio in osservazione.

Gli fu rinvenuta una rivoltella di corta misura con una scatola di capsule; un Cristo d'argento; varie monete in argento; un orologio con catena di metallo e due portafogli, oltre ad altri gingilli.

S. E. il Tenente Generale Nava consegna la medaglia all'8.° Alpini.

Scriviamo affrettatamente, sotto la viva commozione di entusiasmo, con la visione davanti agli occhi di una magnifica scena patriottica: una selva gloriosa di bandiere che salutano nel bacio del più vivido sole, quella che il battaglione Tolmezzo porterà gloriosa pel il valore da esso spiegato; scriviamo commossi, mentre rintronano ancora gli applausi della folla multanime, gli evviva ai nostri alpini.

La cerimonia è riuscita una imponente manifestazione di onore per i nostri soldati, di gloria per il battaglione eroico, quasi per intero composto di friulani.

Alle 10.30 le truppe si trovavano già ammassate nell'elissi di fronte al palco occupato dalle autorità e dagli invitati.

Vi sono 2 battaglioni del 2 fanteria, 3 battaglioni dell'ottavo Alpini, 3 squadroni a piedi dei cavalleggeri Monferrato, un plotone di guardie di finanza, due del reparto di volontari ciclisti, uno dei volontari alpini di Gemona.

Le truppe sono al comando del maggior generale Pirozzi e del generale di brigata Lisi Natoli.

Rappresentanze.

Il palco delle autorità è affollato. Ai lati s'addensa la folla dei rappresentanti di sodalizi e degli ufficiali in congedo. Poi, sul piazzale lasciato libero, una stragrande moltitudine.

Magnifico, imponente lo spettacolo della Riva.

Furono invitati alla cerimonia, e intervennero: il Prefetto comm. Luzzatto, il sindaco comm. Pecile, l'Arcivescovo molti cons. del Comune il pres. della dep. provinciale, parecchi deputati provinciali.

Il cav. Nicolotti sotto prefetto, il cav. Fariatti procuratore del Re, il Senatore di Prampero, l'on. comm. Morpurgo, l'on. Di Caporiacco.

I direttori delle banche, il presidente dell'ordine degli avvocati, l'intendente di finanza, l'ing. Capo del Genio Civile, il Delegato al Tesoro, il capo stazione principale.

I presidi dell'Istituto e del Ginnasio; il R. Provveditore agli studi, l'ispettore scolastico, i direttori della scuole tecniche e delle comunali, la direttrice delle scuole normali.

I collegi: Toppo-Wasserman, Nazionale, Dante Alighieri, Gabelli, Arcivescovile; l'Istituto Renati.

I sindaci o rappresentanti di Tolmezzo, di Cividale, di Gemona.

Il presidente della cassa di Risparmio, il presidente del comitato Volontari Ciclisti Automobilisti.

Notammo rappresentanze delle Società: Reduci e Veterani, reduci d'Africa, ex bersaglieri la Marmora, ex cannonieri e Genio, Croce Rossa Italiana, Nazionale del Tiro a Segno, Udinese di ginnastica e scherma, Forti e Liberi, Unione velocepidistica, il console del Touring Club, Associazione Commercianti industriali, insegnanti delle scuole medie, impiegati comunali, impiegati civili; collegi ingegneri, ragionieri, periti, avvocati, procuratori, rappresentanze della Scuola e famiglia, del Ricreatorio Carlo Facci... ed altri moltissimi.

S. E. il comandante del corpo d'armata ten. gen. Nava, tra lo squillo delle trombe e mentre le truppe presentano le armi, giunge a piedi, mentre la banda del 2.o fanteria suona la marcia del reggimento.

S. E., dopo il saluto col comandante del presidio va fino di fronte al palco, dove stanno i superbi nostri alpini. Quindi sale sul palco, ove è ossequiato dalle autorità. Lo seguono le bandiere, gli stendardi dei reggimenti, ed il comandante l'8.o Alpini ten. col. cav. Giordana.

Le parole del ten. gen. Nava.

S. E. il comandante del VI corpo d'armata di Bologna, ten. gen. Nava, parla, e le sue parole felici che sanno la via del cuore, scatenano applausi ed evviva.

La consegna della medaglia

Tra il generale silenzio S. E. consegna la medaglia d'argento che il battaglione Tolmezzo dell'8. Regg. alpini si è meritato per la bella condotta tenuta nel combattimento notturno del 20-21 marzo 1913 a Tebedut, e principalmente per la splendida prova del suo valore nel combattimento del 23 marzo ad Assaba.

Si presentano le armi. Le bande suonano. Il momento è oltre dire solenne.

E vivi applausi accolsero le parole anuncianti l'onorificenza decretata al colonnello Cantore e la medaglia d'argento al tenente colonnello Caviglia.

E applausi interminabili salutarono il battaglione Tolmezzo alla chiusa del bellissimo discorso del generale.

La rivista

Consegnata la medaglia, i reparti si dispongono in colonna per plotoni, colla testa della colonna all'altezza dello sbocco di via Porta nuova: i carabinieri formano il plotone di testa, le guardie di finanza seguono la cavalleria e i volontari ciclisti vanno in coda al plotone guardie di finanza.

Segue lo sfilamento delle truppe, durante il quale suona la banda del 2.o fanteria e la fanfara degli alpini. Dopo la sfilata, i reparti tornano allo stesso posto che avevano assunto per lo schieramento, entro l'elissi del giardino, e da tale posizione rendono gli onori alla bandiera decorata, Il momento è solenne, commovente. Quindi le bandiere tornano al loro posto.

Mentre il giornale va in macchina, le truppe rientrano in quartiere.

Le vie che defluiscono dalla Piazza Umberto I.o risuonano delle armonie marziali e sono affollate di popolo. Da molte finestre pende il nostro caro tricolore. Anche su in Castello ed ai Palazzo del Comune stanno esposte le bandiere.

Unione fra Commessi e Impiegati di Commercio

Presieduta dal sig. Italico Orlando, l'altra sera si tenne una seduta straordinaria di Consiglio, motivata dalla nuova deliberazione prefettizia in merito al riposo festivo, per la quale fu votato un ordine del giorno di gratitudine e plauso, incaricata una commissione di presentarlo al Prefetto. Nell'ordine del giorno si esprime la compiacenza della Società per la Circolare, che finalmente corona le aspirazioni dell'intera classe e fa terminare le illecite concorrenze da parte di alcuni commercianti che, eludendo la legge, danneggiavano altri loro colleghi ossequienti al rispetto della medesima; e si invitano le società consorelle della Provincia ad unirsi in unanime voto di plauso. Contemporaneamente si esprime l'augurio che anche i colleghi di coloniali e salsamentaria possano in un giorno non lontano, godere del riposo festivo.

In febbraio verrà convocata l' assemblea annuale.

Camera del Lavoro

L'assemblea dei panettieri

Ieri alle 16 ebbe luogo nei locali della Camera del lavoro una numerosa assemblea di operai panettieri.

Presiedeva il signor Silvio Savio il quale dopo di aver commemorato il defunto socio Giovanni Urbancich, spiegò ai convenuti le ragioni della convocazione dell'assemblea straordinaria in conseguenza delle presentate dimissioni dal presidente e dal segretario.

Si inizia su tale argomento e una vivacissima discussione, infine si stabilisce di non accettare le dimissioni nè del presidente e neppure del segretario e di aumentare a quest'ultimo la quota a lui spettante quale percentuale sulle riscossioni mensili del cinque per cento.

Si stabilì infine di inaugurare in forma solenne il nuovo vessillo sociale il 1 maggio con un banchetto, una passeggiata all'aperto una festa serale con lotteria e di pubblicare in detta occasione un numero unico che contenga anche l'elenco di tutti i sottoscritori pro bandiera sociale. L'assemblea venne tolta alle 19.

Cooperativa Pittori

Ieri sera nei locali della Camera del Lavoro fu tenuta, presenti una cinquantina, la seconda assemblea dei pittori-decoratori e verniciatori, per la costituenda cooperativa di lavoro. Esposte le prime pratiche che ebbero esito lusinghiero, si passa alla nomina dei consiglieri.

Risultano eletti: De Candido Luigi, Degani Luigi, Del Toso Remigio, Gabbino Romano, Coss Guglielmo, Sello Ferruccio, Savio Luigi, Flumiani Fermino, Nigris G. Batta.

Gli spazzini

Ieri mattina il segretario camerale Silvio Savio ebbe un colloquio con l'assessore incaricato cav. Beltrandi al quale espose i desiderata degli spazzini, egli promise di adoperarsi perchè le annunciate disposizioni non avvessero immediata attuazione diffatti nel pomeriggio fu annunciato al segretario camerale che in via provvisoria, e cioè finchè la Giunta non avrà studiato maggiormente il problema le spazzature verranno depositate ancora negli attuali depositi.

L'assemblea dei falegnami

Alle ore venti i membri eletti per la costituenda cooperativa falegnami tennero seduta e approvarono il loro regolamento interno. Lunedì essi inizieranno il lavoro di N. 50 banchi affidati dal Municipio venendo sotto la responsabilità del consiglio amministrativo al lavoro per turno.

I tramvieri

Pure si riunirono nei locali camerali alle 21 e dopo ampia discussione deliberarono di domandare al nuovo consiglio il compito di fare degli studi allo scopo di trasformare la loro società mutua in lega di resistenza aderente alla Confederazione tramvieri.

A proposito del tango

Continuiamo a pubblicare le lettere che, in riguardo al tango, ci pervengono:

Egregio Sig. Del Bianco,

Udine 31 Gennaio 1914

Quello del Minerva dell' altra sera era un tango corretto per non dire larvato, salvo poi a discendere pian piano al vero tango. Intanto i fautori hanno ottenuto che la stampa lo applauda, e Lei vi si è prestato egregiamente. — Vedrete poi!..

Vi salutiamo

I non ingenui.

D. S. A conferma di quanto sopra se vuol vedere il vero tango si affacci alla vetrina del libraio Terissini.

Per un poeta malato. — Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi:

Ci pervennero le seguenti ulteriori offerte destinate al poeta.

di Fior Domenico L. 1.
Prof. Valerio Franco L. 1
Francesco Pischiutta L. 1.

La sottoscrizione rimane tutt'ora aperta, e confidiamo che non mancheranno altri generosi che vorranno sottoscrivere sia pochi centesimi, per il poeta infermo.

Ricordiamo ancora una volta, che chi dà subito, dà due volte

Ricreatorio Udinese festivo. — Oggi 1 febbraio alle ore 20, i filodramatici di questo ricreatorio rappresenteranno:

Il tamburino Commedia in due atti di A. P. Berton. Tratto da un episodio militare di De Amicis.

Seguirà la brillantissima farsa: Così dirà papà

Negli intermezzi suonerà la banda del Ricreatorio.

TEATRO MINERVA

Cinema varietà

Questa sera la coppia D'Allide ballerà il vero Tango Argentino. La coppia D'Allide è reduce dai principali teatri di varietà ove ha ottenuto immensi successi.

Quest'oggi cominciando dalle 15 si ripete anche il colossale programma cinematografico che tanto è piaciuto.

Tribunale di Udine

Contrabbando in unione. — (1. Comar Teresa di Antonio d'anni 36, (2. Piccoli Regina di Carlo d'anni 34, (3. Macoratti Luigia di Antonio d'anni 35, (4. Colussi Domenica fu Pietro d'anni 41 di Castions di Muro, (5. Pittaro Giovanni fu Giulio d'anni 54, (6. Steffenato Giovanni fu Luigi d'anni 46 di Palmanova, — sono imputati di vari contrabbandi — in danno dell'Italia e in danno dell'impero austriaco; le prime tre con l'aggravante della recidiva specifica.

Portavano di qua zucchero, acquavite: portavano di là tonno, bottiglie di vino e di marsala, ecc.

Oltre ai testi d'accusa regnicoli, sono citati anche testi d'oltre confine. Gli imputati sono negativi.

Il Ricevitore Doganale sig. Vittorio Bianchi riferisce che l'avviso della Società dei contrabbandieri pervenne dall'I. R. Intendenza di Finanze da Trieste, dalla quale gli furono spediti ben 25 Protocolli da esaminare; e gli risultò che le donne da parecchi anni (cioè fino dal 1909) esercitavano quel mestiere. Vi fu un'interruzione di un anno, perchè dubitavano di essere scoperte od arrestate. Gli risultarono i contrabbandi a danno dell'Austria. Furono arrestati i Negozianti De' Luisa Angelo e Cidin Pietro di Strassoldo e portati a Gorizia: pende su di essi presentemente ancora processo. Costoro si scaricarono d'ogni colpa, accusando gli odierni imputati.

Un incidente. — A queste punto l'avv. Zanuttini solleva informale incidente non essendo comparsi all'udienza questi ed altri testi d'accusa regolarmente citati: e chiede il rinvio del processo.

Il P. M. si oppone.

L'avv. Driussi gli replica: dice, si contrappone fra alt o essere necessario di sentire prima il giudizio del Tribunale di Gorizia. Domanda che in ogni modo non sia dato lettura delle deposizioni dei testi oltre confini.

Il Tribunale accoglie l'incidente e rinvia il processo a tempo indeterminato.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Udine – Tip. Domenico Del Bianco